



Lo sguardo dell'archeologo
Calvino mai visto
(Mostra 18 ottobre 2023 - 26 gennaio 2024)

La Biblioteca nazionale centrale di Roma festeggia i 100 anni di Italo Calvino

L'inaugurazione si terrà il 18 ottobre alle ore 17.
Sarà introdotta dal Direttore della biblioteca, Stefano Campagnolo,
alla presenza della figlia dello scrittore **Giovanna Calvino**

Il percorso espositivo, a cura di Eleonora Cardinale, pone al centro oggetti, documenti e libri dello scrittore mai visti, un Calvino inedito, che il visitatore per la prima volta può vedere attraverso materiali provenienti dalla biblioteca personale e dalle carte dell'autore, oggi conservate alla Nazionale di Roma, e dalle recenti acquisizioni della Biblioteca. Un modo per entrare nel laboratorio dello scrittore e conoscere come lavorava e leggeva, tra fogli di appunti, di schemi, stesure manoscritte in brutta e bella copia, dattiloscritte, e libri con tracce di lettura.

La mostra, patrocinata dal Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Italo Calvino, si articola in tutti gli spazi espositivi della Biblioteca, creando una narrazione organica e unitaria che coinvolge l'intero Istituto, dall'esterno all'interno. Il percorso inizia nella Sala Mostre con 7 sezioni, ognuna delle quali ruota intorno a un oggetto proveniente dall'abitazione romana di Piazza di Campo Marzio 5: ogni oggetto della casa riveste un significato specifico, non è casuale la sua presenza. Proprio a partire dagli oggetti, in un gioco combinatorio come carte sparse su un tavolo, prende avvio il racconto delle sezioni: «il solo fatto che oggetti così e così si ritrovino in quel punto già dice tutto quel che c'era da dire». La prima sezione si apre con l'album fotografico di famiglia: ricostruisce gli anni giovanili a Sanremo attraverso alcuni suoi libri scolastici con disegni e vignette, le pagelle di scuola, testi giovanili in prosa e in versi, una delle sue prime letture, il *Gordon Pym* di Poe della "Biblioteca romantica", oltre al certificato di nascita e a un ritratto giovanile a firma di Carlo Levi. Seguono due cartucce sparate dalle camicie nere a San Giovanni nel 1945: è la volta de *Il sentiero dei nidi di ragno* con l'esemplare con dedica ai genitori e la recensione di Cesare Pavese, insieme ai libri di Stevenson e Conrad e al raro foglio «coscienza di classe» del 1948. La sezione traghetta Calvino da Sanremo a Torino. La terza, aperta dalla litografia del *Noble Cavalier* di Alexander Calder, è incentrata sulla trilogia degli antenati con testi e prime edizioni con dedica, insieme al saggio *Il midollo del leone* e alle *Fiabe italiane*. La quarta ha come protagonisti i dischi di Cantacronache, progetto torinese che vede Calvino coinvolto nella scrittura di testi per canzoni. La quinta dispone sul tavolo i

tarocchi adoperati dallo scrittore per *Il castello dei destini incrociati*: protagonisti sono gli anni parigini con esposte anche le opere donate con dedica alla futura moglie Esther Judith Singer, detta Chichita, appena conosciuta. La sesta con le tessere di partito mostra, quale immagine degli anni Settanta, il testo inedito di carattere politico *Il "sorpasso"*, rifiutato dalla «New York Review of Books», insieme al manoscritto del racconto *La poubelle agréée*, il suo scritto «più impegnato». La settima, lo sguardo su Roma con la statuetta dell'osservatore, è dedicata a *Palomar* con materiale preparatorio e bozze di stampa, ma anche al suo intervento alla Fiera del Libro di Buenos Aires, ai suoi scritti su *Gadda* e alle *Lezioni americane*. Questo primo percorso espositivo si conclude nella sala video dove è possibile vedere gli inediti filmati di famiglia degli anni sanremesi, con le bobine e il proiettore della Pathé Baby, significativa testimonianza della sua passione per il cinema, arricchita da una postazione multimediale. La mostra continua all'interno del museo Spazi900: nello spazio *Calvino* sono esposti i libri degli altri, quelli inviati dai suoi amici scrittori e poeti con dedica, tra i quali *Morante*, *Pasolini*, *Cortázar*, *Queneau*, mentre nello spazio *Carlo Levi* si trova un suo ritratto sul cavalletto del pittore.

Dagli spazi esterni della Biblioteca si passa a quelli interni: il percorso prosegue lungo la galleria centrale quale *trait d'union* tra la Sala Mostre e la Sala Italo Calvino. La galleria ospita una sezione dedicata a *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città* con le tavole originali delle illustrazioni di Sergio Tofano non pubblicate nel volume del 1963, insieme a ritratti fotografici dello scrittore.

Accompagnano poi il visitatore lungo la galleria citazioni sulla biblioteca e sui libri tratte dai suoi testi. La sorpresa finale è poter entrare nella sua casa: la Sala Italo Calvino, che ricostruisce con gli arredi originari il salone-studio dell'abitazione romana di Campo Marzio.

Nei tre giorni successivi, il 19, 20 e 21 ottobre, si terrà il Convegno internazionale *Calvino guarda il mondo. Pluralità, coesione, metamorfosi*, rispettivamente presso Sapienza Università di Roma, Biblioteca nazionale centrale di Roma e Villa Medici-Accademia di Francia a Roma.

Ingresso gratuito

Orario Mostra

Lunedì e venerdì 10.00-13.00

Martedì, mercoledì e giovedì 10.00-18.00

Sala Italo Calvino 8:30-13:30

1939

Sono figlio di scienzisti: mio padre era un agronomo, una madre una botanica, e c'era un altro professore universitario. Tra i miei familiari solo gli studi scientifici erano in auge; un mio zio materno era un chimico, professore universitario, sposato a una chimica (anzi, lo zio due zii); mio fratello è un geologo, professore universitario. Io sono la prima vera, l'unica lettrice della famiglia. Mio padre era figlio di una vecchia famiglia di Saurens; era un abate sardo. Mio padre era una ventina d'anni in meno; direttore di studi sperimentali agronomiche, e poi in banca; a Cuba condusse una madre, una vita di viaggi, uno scambio di pubblicazioni scientifiche; fu a Roma durante un filmato in Italia; fu in un villaggio vicino all'Avana, Santiago de las Vegas, il 15 Aprile 1923. A Cuba non ricordo niente; piuttosto, parlai a casa di due anni con mia madre, a Saurens, dove mio padre era impiegato come una madre a dirigere la stazione sperimentale di floricultura. Della mia nascita si hanno solo un complesso dato anagrafico (che nelle brevi note biografiche solitamente in quelle più o meno: nato a Saurens), un certo bisogno di memoria familiare, e il nome di botanica.

